

PROTOCOLLO DI ISTITUTO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

I.I.S. " ENZO FERRARI" di Chiaravalle Centrale

INDICE

PREMESSA

- Riferimenti normativi
- La Legge 29 maggio 2017 n. 71
- Le responsabilità

PARTE I

- Bullismo e cyberbullismo
- Caratteristiche specifiche del cyberbullismo
- Principali differenze tra bullismo e cyberbullismo

PARTE II

- Le responsabilità e le azioni della Scuola

1. Prevenzione:

- a. Compiti delle varie figure coinvolte
- b. Misure preventive

2. L'intervento nei casi accertati:

- a. Segnalazione
- b. Valutazione
- c. Interventi

3. Sanzioni:

- a. Procedura
- b. Rilevanza civile e rilevanza penale
- c. L'intervento in casi di cyberbullismo; misure correttive e sanzioni
- d. Schema procedure scolastiche in caso di atti di cyberbullismo
- e. Monitoraggio

4. La collaborazione con l'esterno

PREMESSA

Fine primario dell'Istituzione Scolastica, in qualità di comunità educante, è quello di guidare gli studenti non soltanto nel loro percorso di crescita individuale ma anche in quello che li vedrà futuri cittadini del mondo, sensibilizzandoli pertanto alla convivenza civile, al rispetto di sé e degli altri e allo sviluppo di comportamenti responsabili e consapevoli.

L'I.I.S. "E. FERRARI" di Chiaravalle C.le (CZ), in linea con le indicazioni ministeriali, intende impegnarsi in maniera sempre più efficace sul fronte della prevenzione nei confronti del bullismo/cyberbullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza e prevaricazione. La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, parallelamente al bullismo, un aumento del fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso un uso improprio dei social network. Il mondo digitale e virtuale, infatti, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi. Si tratta di forme di aggressione e molestie, spesso accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il mondo digitale e virtuale nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi, attivando sinergie tra le istituzioni e le famiglie e gli studenti stessi (corsi frontali di formazione/informazione, didattica multimediale e online, riunioni periodiche, Consigli di classe e di Istituto), con l'obiettivo di accrescere il senso della legalità e dell'inclusione, visto il dilagare di casi di cronaca da cui traspare un'emergenza talvolta sottovalutata.

Tra le numerose azioni realizzate, il nostro Istituto sta già attuando numerose strategie di intervento per arginare comportamenti ascrivibili ai fenomeni in oggetto; tra queste si ricordano:

- 1) SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO (dedicato a tutti gli alunni, ai loro genitori, ai docenti ed al personale ATA);
- 2) PROGETTO "CIAK: un processo simulato per evitare un vero processo" in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro;
- 3) PROGETTO "CITTA' SOLIDALE" contro il razzismo e le discriminazioni;
- 4) GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE;
- 5) PROGETTO UNICEF "SCUOLA AMICA";
- 6) CORSI DI FORMAZIONE PER I DOCENTI e il personale ATA;
- 7) QUESTIONARI di monitoraggio sul benessere psico-fisico degli alunni a scuola.

Inoltre l'Istituto intende proporre le seguenti iniziative:

1. Costituzione di una COMMISSIONE ANTIBULLISMO presieduta dal Dirigente Scolastico, dal Referente al Bullismo/Cyberbullismo e dagli studenti Referenti di Plesso e Rappresentanti di Istituto;
2. Promozione di un evento di sensibilizzazione in occasione della GIORNATA NAZIONALE CONTRO BULLISMO e CYBERBULLISMO del prossimo 7 Febbraio 2020
3. Apertura sulla homepage del sito dell'Istituto di una sezione specifica destinata alla pubblicità di materiali utili sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alla diffusione delle iniziative intraprese dall'Istituto
4. Una cassetta postale con il logo ufficiale del Nodo Blu utile per fare segnalazioni o per quanti sentano l'esigenza di segnalare in modo sicuro e anonimo accertati o presunti atti di bullismo/cyberbullismo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 29 maggio 2017 n. 71
- Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”
- Direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di “telefoni cellulari” e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”
- Direttiva MPI n.104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’ utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”
- Direttiva MIUR n. 1455/06; . D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015; . Dichiarazione dei diritti in internet del 14 luglio 2015
- Aggiornamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ottobre 2017
- Artt.581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale
- Artt.2043-2047-2048 Codice Civile

LA LEGGE 29 MAGGIO 2017 N. 71

Il Parlamento ha dato il via libera alle nuove disposizioni contro il fenomeno del cyberbullismo pubblicando, nella Gazzetta del 3 giugno 2017, la Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Le principali novità introdotte dal provvedimento sono le seguenti:

- Definizione di «cyberbullismo»;
- Obiettivo della legge: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche;
- Oscuramento del web: la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, può chiedere al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet;
- Ruolo della Scuola nel contrasto al cyberbullismo;
- Ammonizione da parte del Questore: è stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonizione prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonizione da parte del

questore. A tal fine, il Questore convoca il minore insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonizione cessano al compimento della maggiore età.

- Piano d'azione e monitoraggio: presso la Presidenza del Consiglio è istituito un tavolo tecnico con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno.

In particolare, il minore con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto che esercita la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di voler provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato (genitore o il minore ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore). Si ricorda che il docente che venga a conoscenza di illiceità, qualora, dopo aver informato il Dirigente scolastico e la famiglia, venga a conoscenza che la stessa non intende procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l'accaduto alle autorità competenti.

LE RESPONSABILITÀ

Negli atti di bullismo si identificano le seguenti responsabilità:

1. Culpa del Bullo Minore;
2. Culpa in educando e vigilando dei genitori;
3. Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

Culpa del bullo minore

Va distinto il minore di anni 14 da quello tra i 14 anni ed i 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

Culpa in vigilando ed educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del Codice Civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (Culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti, infatti, non può rispondere per legge il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale; a meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

Culpa in vigilando e in organizzando della Scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti

We prepare for Cambridge English Qualifications
 Attestato di Istituto Scolastico
 unicef scuola AMIFA
 ECDL Test Center
 IIS 'Enzo Ferrari'
 PON
 POR Calabria

VIA GREGORIO STAGLIANÒ, 268 – 88064 CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)

	0967 91023		czis007001@istruzione.it
	0967 998207		czis007001@pec.istruzione.it
	85000530791		www.iischiaravalle.edu.it

Codice Meccanografico: CZIS007001

Istituto Tecnico Tecnologico (Meccanica-Energia-Biotecnologie Sanitarie) – Istituto Professionale (Agricoltura e Sviluppo Rurale) – Liceo Scientifico - Liceo Linguistico

compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici”.

Dal punto di vista civilistico, trova, altresì, applicazione quanto previsto all’Art. 2048 del Codice Civile, secondo comma, che stabilisce che “i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un’arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso occasionale. Per superare la presunzione, la Scuola deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

PARTE I

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il bullismo è un fenomeno ormai noto e viene definito come il reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere sia con l'uso della forza fisica che della prevaricazione psicologica. Per poter parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

1. Intenzionalità;
2. Sistematicità;
3. Asimmetria di potere; disparità di forze tra chi attacca e chi subisce; la persona oggetto di prepotenze, pertanto, non è capace di difendersi da sola;
4. Azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vario modo: verbale, fisico o psicologico.

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come bullismo:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Non si può dunque parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto fortuito e/o occasionali.

Il cyberbullismo invece è un'azione aggressiva e intenzionale messa in atto da un singolo individuo e/o da un gruppo di persone, tramite l'utilizzo di mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può facilmente difendersi.

Secondo la L. n. 71/17 per cyberbullismo "si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali [...] realizzata per via telematica, nonché la diffusione on line il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (art.1 c.2).

CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL CYBERBULLISMO

- L'apparente anonimato: genera la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità. Il cyberbullo non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- L'indebolimento delle remore di carattere etico: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia per assenza di feedback espressivo, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;
- La tendenza al disimpegno morale del cyberbullo nel trovare, ad esempio, una giustificazione al proprio comportamento;
- L'innesto di effetti come quello dell'imitazione da parte di un pubblico di pari;
- Il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- L'assenza di limiti spazio-temporali;
- La non necessaria reiterazione del fatto; nel cyberbullismo, infatti, il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante.

A tal proposito, la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; di conseguenza, anche solo un

atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.

Rientrano nel Cyberbullismo i seguenti illeciti:

1. Flaming: un flame (termine inglese che significa “fiamma”) è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; tali messaggi, violenti e volgari, hanno lo scopo di suscitare conflitti verbali all’interno della rete tra due o più utenti;
2. Harassment: sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti, ripetuti e offensivi, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si crea una relazione sbilanciata tra la vittima e il persecutore;
3. Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
4. Denigration: pubblicazione all’interno della rete di messaggi falsi o dispregiativi con pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi, denigratori;
5. Outing estorto: registrazione delle confidenze raccolte all’interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
6. Impersonation: insinuazione all’interno dell’account di un’altra persona con l’obiettivo di inviare messaggi ingiuriosi che screditano la vittima. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l’accesso alla propria mail o account;
7. Trickerye Outing: diffusione di informazioni personali raccolte in un clima privato di fiducia e poi divulgate in rete;
8. Exclusion: esclusione intenzionale di un utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L’esclusione dal gruppo di amici è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari;
9. Sexting: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale;
10. Vamping: un fenomeno che è nato originariamente negli Stati Uniti e che si sta rapidamente diffondendo anche in Italia; implica la tendenza a restare connessi sui social, durante l’intera notte, per chattare e postare foto, pensieri e stati d’animo. Si tratta di ragazzi che, come i vampiri – da cui deriva, appunto, il nome del fenomeno – sembrano vivere la propria vita sociale e social nelle ore notturne, sentendosi poi stanchi, fiacchi e inconcludenti nelle ore diurne, nelle quali dovrebbe espletarsi la vera vita adolescenziale;
11. Ulteriori comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.

Sanzioni disciplinari a carattere rieducativo

I comportamenti sopra elencati, opportunamente accertati e che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo, verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel presente Regolamento d’Istituto (vedi Parte II par. §3 - Sanzioni). Quando possibile, saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili, ad esempio, in attività a favore della comunità scolastica. Per ciò che riguarda il cyberbullismo, potranno anche essere attivate le procedure contenute nella L. n° 71 del 2017 che prevede la formale segnalazione alle Forze di Polizia.

Difficoltà di valutazione del fenomeno Prepotenza o reato?

Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo con questo in comune le motivazioni iniziali, i destinatari o le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi o oggetti pericolosi, minacce gravi, molestie o abusi sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come “bullismo”. In questi casi la scuola non può agire da sola ma deve appoggiarsi alle istituzioni del territorio.

Prepotenza o scherzo?

Il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito, tuttavia un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. Ricordando che per meccanismi psicologici di giustificazione ed auto-justificazione spesso il bullismo viene presentato dai prepotenti e dai loro compagni come azione scherzosa, ogni qual volta il bambino/ragazzo che subisce la situazione esprime con parole o atteggiamenti di essere in difficoltà è possibile ravvisare l’evento come un episodio di prepotenza. A tale riguardo, è utile ricordare che bambini e ragazzi valutano come prepotenti od umilianti condizioni ed atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, pertanto, costituiscono i principali indicatori per l’individuazione di singole prepotenze e situazioni di bullismo.

<p>BULLISMO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intenzionalità • Sistematicità • Squilibrio di potere
--



<p>CYBERBULLISMO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Senza spazio né tempo • Facilità di accesso • Permanenza nel tempo • Anonimato e de-responsabilizzazione • Pubblico illimitato • Rapida diffusione

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

Bullismo

- ✓ Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;
- ✓ generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;
- ✓ i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;
- ✓ le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;
- ✓ le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;
- ✓ le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;
- ✓ bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;
- ✓ reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;
- ✓ tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.

Cyberbullismo

- ✓ Possono essere coinvolti ragazzi e adulti di tutto il mondo;
- ✓ chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
- ✓ i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
- ✓ il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
- ✓ le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
- ✓ i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
- ✓ percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
- ✓ assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
- ✓ sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

Fonte MIUR

LE RESPONSABILITA' E LE AZIONI DELLA SCUOLA

Le misure su cui la Scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti:

1. Azioni di prevenzione e contrasto;
2. Intervento nei casi accertati;
3. Collaborazione con l'esterno.

La maniera migliore per prevenire e contrastare tali fenomeni è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (Dirigente Scolastico, docenti, personale ATA, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni fornendo loro informazioni, supporto ed assistenza. Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli", infatti, può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e, quindi, Famiglia, Scuola, ed altre istituzioni.

A fianco dell'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare, nei confronti dei bulli e dei cyberbulli, delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la Scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline.

L'Istituzione Scolastica, a tal proposito, mette in atto le indicazioni della L. n.71/17 stabilendo:

- A. i compiti delle varie figure coinvolte;
- B. le misure preventive, sia come interventi educativi ed informativi, sia di organizzazione ed uso degli strumenti informatici.

Un primo tipo di prevenzione, infatti, riguarda la sicurezza informatica all'interno della Scuola. Si provvederà, quindi, ad un approfondimento della formazione specifica già rivolta ai docenti per quanto riguarda l'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali.

COMPITI DELLE VARIE FIGURE COINVOLTE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Individua, attraverso il Collegio dei Docenti, un Referente per il contrasto al cyberbullismo;
- Coinvolge, nella prevenzione e nel contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a Scuola;
- Prevede, all'interno del PTOF, corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- Promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- Favorisce la discussione all'interno della Scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL REFERENTE PER IL CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO:

- Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;

- Coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- Si rivolge a partner esterni alla Scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare progetti di prevenzione;
- In accordo con i docenti di Informatica, cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”;
- Promuove e realizza progetti specifici riguardanti la “Sicurezza in Internet” e “il Cyberbullismo” diretti agli studenti, allo scopo di informare i discenti dei pericoli e dei rischi connessi alla navigazione online, nonché di diffondere i criteri per l’individuazione e le modalità di denuncia di fenomeni legati al bullismo e cyberbullismo;
- È il primo punto di riferimento e informazione per gli studenti che si sentano vittima del fenomeno; si preoccupa di valutare l’accaduto e, se necessario, di informare e coinvolgere, genitori, docenti, Dirigente Scolastico e, infine, Autorità di Polizia, per l’immediato contrasto a quanto avvenuto.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI:

- Prevede, all’interno del PTOF, progetti, attività e corsi di formazione per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti agli alunni, alle famiglie al personale scolastico;
- Promuove azioni di sensibilizzazione al contrasto al bullismo e cyberbullismo nel territorio, in rete con enti, associazioni, istituzioni locali.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile, in reciproca coerenza con quanto progettato e proposto dal referente per il bullismo e cyberbullismo;
- Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie proponendo progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva. — IL SINGOLO DOCENTE: • Si impegna in azioni coerenti con l’utenza del proprio ordine di scuola per l’acquisizione e il rispetto del valore delle norme per la convivenza civile; • Promuove un uso corretto delle tecnologie da parte dei ragazzi; è responsabile dell’utilizzo dei dispositivi digitali e tecnologici di classe (LIM e pc) e relativo accesso al web • Valorizza, nell'attività didattica, modalità di lavoro di cooperative learning e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni; • Presta attenzione alle modalità di relazione tra gli studenti; è sempre disponibile all’ascolto di segnalazioni da parte degli alunni, confrontandosi, se necessario, con il Referente per il cyberbullismo e il Dirigente Scolastico allo scopo di analizzare e descrivere i fenomeni aggregativi e disgregativi del gruppo classe; • È il primo canale di informazione verso i genitori degli alunni nel caso si verificano casi legati a bullismo e cyberbullismo, in stretto contatto e con la collaborazione del Referente e del Dirigente Scolastico.

I COLLABORATORI SCOLASTICI/PERSONALE ATA:

- Vigilano sui comportamenti tenuti dagli alunni in ambito scolastico e riferiscono tempestivamente al Referente sui fatti di cui sono a conoscenza.

I GENITORI:

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- Sono attenti ai comportamenti dei propri figli;

- Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- Conoscono le azioni messe in campo dalla Scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- Conoscono il codice di comportamento dello studente;
- Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

- Sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- Imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (e-mail, sms, mms) che inviano.
- Sono coinvolti in attività di informazione/formazione sui temi del bullismo e del cyberbullismo, con modalità partecipativa (discussioni, giochi di ruolo ecc.).

MISURE PREVENTIVE

Prevenzione e Contrasto

La prevenzione si esplicita attraverso le misure e le iniziative che l'Istituzione Scolastica intende mettere in atto e non può prescindere da una sinergia di obiettivi e propositi tra le famiglie e tutto il personale scolastico.

A tale scopo, i genitori e gli insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi, formarsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche, così come deriva dai suggerimenti provenienti dalle scienze pedagogico-educative; in particolare, gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza, i cd. sintomi fisici o psichiatrici, che si manifestano nell'ambito scolastico. La rilevazione del contesto, infatti, è la primissima azione preventiva da attuarsi, ad esempio, attraverso la somministrazione di questionari agli studenti o attraverso l'osservazione guidata dei comportamenti degli alunni da parte dei docenti. L'osservazione sia da parte dei genitori, a casa, che di tutto il personale scolastico, dovrà cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si possono manifestare all'interno dell'istituto. Le vittime potrebbero esternare, più o meno palesemente, sintomi fisici o psicologici, come il cambiamento improvviso del comportamento, stati d'ansia, bassa autostima o, ancora, calo improvviso del rendimento scolastico e disinteresse, scuse per non andare a scuola, interruzione delle relazioni con i coetanei ed isolamento.

D'altro canto, le condotte ed i segnali di disagio da osservare nei potenziali bulli e cyberbulli sono l'aggressività verbale, l'arroganza, gli atteggiamenti di sfida anche verso gli insegnanti e gli adulti in genere; gli atteggiamenti di scherno verso i compagni, specialmente quelli visti come deboli o diversi da sé; il distacco affettivo o comportamenti crudeli; la presenza di troppo denaro di incerta provenienza.

In casi particolari o quando si voglia verificare l'attendibilità di determinate impressioni, avere conferma di dubbi o monitorare la ricorrenza di singoli episodi, per verificare o captare situazioni di disagio, si possono proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitano a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla Scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia).

Qualora gli insegnanti che dovessero notare atteggiamenti o comportamenti che suggeriscano una situazione di malessere, dovranno segnalare tempestivamente l'accaduto al Referente. È comunque sempre opportuno non muoversi individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe. Un ulteriore tipo di prevenzione è costituito dagli interventi di tipo educativo, inseriti nella Politica Scolastica, compresa quella contro il cyberbullismo, definita e promossa dal Dirigente Scolastico e da mettere in atto in collaborazione con tutte le componenti della Scuola e con i genitori.

Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono:

1. La somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo; tale somministrazione può avvenire per classi parallele all'inizio dell'anno scolastico (per es. ottobre) per le classi dalla 1^a alla 5^a. Di particolare importanza sarà una celere elaborazione per eventuali interventi. Se possibile, è consigliabile una compilazione su piattaforma online. Altrettanto importante è la restituzione dei dati al collegio dei docenti e la condivisione con gli alunni in spazi e momenti dedicati allo scopo.
2. Il rinnovarsi della Giornata contro il bullismo ed il cyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare gli alunni sul tema, attraverso la proiezione di filmati, conferenze e incontri con esperti del settore per parlare dei rischi e dei pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;
3. La discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
4. La promozione di progetti dedicati all'argomento - con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi o attraverso i docenti interni di Informatica - grazie ai quali si possa insegnare agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;
5. La formazione ad un uso corretto degli strumenti informatici e l'organizzazione e le regole di utilizzo delle aule di informatica;
6. La messa a disposizione di un modello di segnalazione a cui docenti/ personale ATA/studenti/genitori possano fare riferimento o grazie al quale possano denunciare eventuali episodi;
7. La formazione dei collaboratori scolastici, in quanto adulti presenti nella Scuola e che spesso possono fare attenzione con grande sensibilità a comportamenti anomali o segnalare ai docenti e/o al Dirigente Scolastico eventuali episodi di cui, direttamente o indirettamente, sono venuti a conoscenza.

PROCEDURE DI INTERVENTO NEI CASI ACCERTATI

- Segnalazione
- Valutazione
- Interventi
- Sanzioni
- Monitoraggio

Segnalazione

L'Istituto predisporrà tre diversi moduli di segnalazione di presunti casi di bullismo che possono essere compilati dai docenti/Personale ATA, dagli alunni e dai genitori. Tali moduli potranno anche essere compilati on line e saranno raccolti e/o consegnati al docente Referente contro il bullismo e









VIA GREGORIO STAGLIANO, 268 – 88064 CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)

	0967 91023		czis007001@istruzione.it
	0967 998207		czis007001@pec.istruzione.it
	85000530791		www.iischiaravalle.edu.it

Codice Meccanografico: CZIS007001

Istituto Tecnico Tecnologico (Meccanica-Energia-Biotecnologie Sanitarie) – Istituto Professionale (Agricoltura e Sviluppo Rurale) – Liceo Scientifico - Liceo Linguistico

cyberbullismo. Si attiveranno adeguate azioni informative presso gli studenti e le loro famiglie per rendere efficace la raccolta delle segnalazioni.

Valutazione

Il Referente condurrà una serie di colloqui con le persone coinvolte allo scopo di:

avere informazioni sull'accaduto;

valutare la tipologia e la gravità dei fatti;

avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori);

capire il livello di sofferenza della vittima;

valutare le caratteristiche di rischio del bullo.

I casi saranno valutati attentamente dal Referente e dal Dirigente Scolastico e la loro analisi coinvolgerà, in seguito, i docenti del Consiglio di classe.

Interventi

Sulla base delle informazioni raccolte, si delinea il livello di priorità dell'intervento e sulla base del rischio valutato secondo la seguente tabella:

LIVELLO DI RISCHIO BASSO	LIVELLO SISTEMATICO	LIVELLO DI EMERGENZA
Situazione da monitorare con interventi preventivi all'interno del gruppo-classe	Interventi stabiliti e strutturati a Scuola e successivo coinvolgimento della rete, se non si ottengono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Stabilito il grado di rischio, il Referente definirà le azioni da intraprendere per i casi di bullismo, cyberbullismo o di vittimizzazione assieme al Dirigente Scolastico ed alla Commissione.

Possibili Interventi:

- Approccio educativo con la classe
- Intervento individuale con il bullo e con la vittima
- Gestione della relazione all'interno del gruppo
- Coinvolgimento della famiglia
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete

Gli interventi della Scuola, nei casi di bullismo, devono essere rivolti sia alla vittima sia al bullo. Nei riguardi della prima, saranno necessari interventi di sostegno psicologico che la aiutino ad uscire dalla situazione di vittimizzazione e a diminuire il suo livello di sofferenza. Nei riguardi del secondo, oltre alle dovute azioni sanzionatorie, è necessario avviare un processo educativo che miri alla riparazione del danno fisico e/o psicologico arrecato, ad aumentare la consapevolezza e il senso di responsabilità verso le proprie azioni, la competenza empatica e, quindi, a correggere e ridimensionare i comportamenti a rischio, ancora relativamente poco gravi, che possono portare in età adulta a comportamenti decisamente devianti. Gli interventi educativi coinvolgeranno anche il gruppo, le figure secondarie come i testimoni passivi e i potenziali difensori che nell'intervento educativo possono fare la differenza.

Sanzioni

Si riafferma quanto stabilito negli artt. del vigente Regolamento di Istituto, riguardanti l'istruttoria, la gradualità e l'alternativa all'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica, la tempestività, la pertinenza e l'efficacia della sanzione. Si ribadisce, quindi, il valore educativo dei provvedimenti disciplinari, la loro gradualità, la possibilità di commutare la sanzione in attività a

favore della comunità. Contro le sanzioni disciplinari è ammesso ricorso entro 15 giorni dalla loro irrogazione all’Organo di Garanzia interno alla Scuola, che deciderà entro 10 giorni.

Procedura

- Comunicazione ad un docente di fiducia, segnalazione anonima tramite sito web della scuola o Blu-Box;
- Comunicazione al Referente del caso di bullismo/cyberbullismo il quale avviserà tempestivamente il Dirigente Scolastico e discuterà con lui e/o con i membri della Commissione antibullismo il livello di gravità della situazione;
- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente Referente o del Dirigente Scolastico (convocazione scritta o telefonica);
- Comunicazione ai genitori del bullo (convocazione) con lettera del Dirigente Scolastico;
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità del caso appurato: per la gestione del caso, il Consiglio di Classe concorderà le modalità di soluzione, analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della Scuola (psicologo, medico, associazioni o altro);
- Eventuale avvio della denuncia ad un organo di polizia o all’autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte);
- Eventuale segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Rilevanza civile e rilevanza penale

Sia per il bullismo tradizionale che per il cyberbullismo si pone il problema della tutela giuridica della vittima e quello della configurabilità di una responsabilità penale del minore che ne sia l’autore. Il cyberbullismo, al pari di bullismo e mobbing, di per sé non costituisce reato, ma può degenerare in azioni penalmente rilevanti quali la molestia, la violenza privata, lo stalking, l’induzione al suicidio, l’omicidio e, pur mancando leggi specifiche, diverse norme di legge nel Codice Civile, nel Codice Penale e nella Costituzione Italiana puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli.

L’intervento in casi di cyberbullismo: misure correttive e sanzioni

L’Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell’ambito del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente.

Il cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, ma anche a non difenderlo in modo incondizionato o a sottovalutare i fatti. Spesso, infatti, si tende ad avere pensieri ed opinioni essenzialmente errati, ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere.

Esistono, inoltre, implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la Polizia Postale è furto di identità.

Procedure scolastiche in caso di atti di cyberbullismo

Quando si dovesse venire a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come cyberbullismo va data l'informazione tempestiva al Dirigente Scolastico e, in seguito, si seguiranno le seguenti fasi.

1^ Fase: analisi e valutazione

- Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe;
- Altri soggetti coinvolti: Referente cyberbullismo / Psicologo della Scuola / Famiglie;
- Raccolta di informazioni sull'accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità;
- Interviste e colloqui con gli attori principali, (i singoli e il gruppo); vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista.

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto, infatti, è un mediatore in un contesto neutro.

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

- Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe;
- Altri soggetti coinvolti: Referente cyberbullismo / Psicologo della Scuola / Famiglie;
- I fatti sono confermati / esistono prove oggettive (si apre un protocollo con uso di apposita modulistica; vengono stabilite le azioni da intraprendere);
- I fatti non sono configurabili come cyberbullismo (Non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo).

3^ Fase: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati, allora bisognerà:

1. Comunicare i fatti alla famiglia della vittima, la comunicazione potrà essere effettuata dal docente coordinatore di classe o dal Referente (convocazione scritta o telefonica). Il corpo docente manifesterà il proprio supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della Scuola (psicologo, medico, associazioni o altro);
2. Segnalare il fatto ai genitori del bullo/cyberbullo e convocarli a scuola con lettera del Dirigente;
3. Convocare il Consiglio di classe al fine di valutare la gravità del caso e il relativo provvedimento disciplinare;
4. Convocare il bullo/cyberbullo presso la Commissione Antibullismo al fine di sensibilizzare lo studente e promuovere un'azione positiva come ad esempio una lettera di scuse alla vittima ed alla famiglia;
5. In caso di riscontro negativo, sospendere ogni diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
6. In caso di ulteriori comportamenti scorretti, prevedere la sospensione attiva dalle attività scolastiche in favore di attività rieducative;
7. In caso di gravi illeciti e azioni violente, prevedere la sospensione da tutte le attività scolastiche e/o l'espulsione dalla Scuola;
8. Per i casi penalmente perseguibili, prevedere l'eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte);

NOTA: Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, verrà fatta una segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, il Referente Antibullismo, i docenti del Consiglio di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- Si occuperanno del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- Provvederanno al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

Monitoraggio

Il Referente effettuerà un monitoraggio a breve e lungo termine sugli interventi programmati, sia educativi che sanzionatori, per valutarne l'efficacia ed apportare eventuali modifiche.

La collaborazione con l'esterno

La collaborazione con l'esterno si esplica attraverso azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo con gli Enti Locali, servizi della ASL, associazioni del territorio, il Tribunale dei Minori e con incontri con le Forze dell'Ordine, in particolar modo la Polizia Postale (per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico), tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sul ruolo attivo di ognuno per la costruzione di un ambiente accogliente e sereno per tutti.

Altresì importante è l'istituzione di uno sportello interno di ascolto dello psicologo per:

- sensibilizzare sul cyberbullismo sia insegnanti che studenti;
- supportare le eventuali vittime;
- collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di cyberbullismo in atto;
- intervistare i presunti responsabili di azioni di cyberbullismo;
- somministrare il questionario o collaborare alla revisione ed alla somministrazione;
- collaborare alla lettura dei dati emersi dalle rilevazioni.

Ove possibile, si organizzeranno incontri con le famiglie – anche pomeridiani o serali – per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la Scuola. Gli adulti, infatti, sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino (es. uso eccessivo, anche fino a notte fonda) e dovranno aiutarli a riflettere sul fatto che, anche se non vedono la reazione delle persone a cui inviano messaggi o video, esse possono soffrire o subire violenza. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo. La collaborazione con gli enti e i servizi locali, invece, saranno necessari in quei casi di bullismo non gestibili attraverso i soli interventi educativi e sanzionatori compiuti da parte dell'Istituzione Scolastica o quando gli interventi scolastici non si siano rivelati efficaci.

Alla luce di quanto esposto sopra e data la rilevanza dei fenomeni in questione, si invitano i Signori Docenti, il Personale ATA ed i Genitori a leggere con molta attenzione il presente Protocollo di

Istituto per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo che funge altresì da integrazione al Regolamento di Istituto (Parte II par. §3 - Sanzioni) attraverso le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo - MIUR 2015 e le indicazioni della Legge 71 del 29 maggio 2017 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" (tali documenti sono già disponibili anche online) affinché ognuno, nel rispetto delle proprie prerogative contrattuali, contribuisca alla prevenzione del fenomeno, approfondisca la problematica del bullismo e del cyberbullismo, la cui diffusione si sta purtroppo mostrando anche nelle nostre realtà, e rifletta sulle possibili e più efficaci forme di prevenzione e contrasto.

Agli alunni si fornisce il seguente vademecum:

STABILISCI alcune regole di base:

PENSA bene prima di postare qualcosa!

ATTENTA/O a non dare confidenza agli sconosciuti, e a non rendere disponibili a chiunque informazioni private, fotografie, password;

CONTROLLA le impostazioni sulla privacy dei servizi online che utilizzi e stai sempre attento a cosa condividi e con chi;

SEGNALA i contenuti inappropriati. Puoi rivolgerti alla Polizia Postale per segnalare contenuti o attività illegali su Internet (www.commissariatodips.it);

CONFIDATI se hai un problema; parlane con qualcuno: un amica/o, i tuoi fratelli, i tuoi insegnanti (ti ricordo che nella nostra scuola c'è il Referente per le Pari Opportunità, lo Sportello di ascolto psicologico e una commissione di tuoi pari a cui puoi fare riferimento), i tuoi genitori, un'associazione o le Forze dell'Ordine.

Qualcuno potrà sicuramente aiutarti.

UN AIUTO PER LE FAMIGLIE: IL CONTRATTO DI GREGORY

Janell Burley Hofmann è una mamma del Massachusetts che vive a Cape Code (Stati Uniti) con il marito e i suoi cinque figli. Janell è una pedagoga e, in qualità di consulente, si occupa di programmi di supporto alle famiglie e tiene un proprio blog personale i cui contenuti sono pubblicati sullo *Huffington Post*.

Per Natale Janell decide di regalare un iPhone al figlio tredicenne Gregory. Il regalo però era accompagnato da un vero e proprio contratto di 18 punti che il figlio ha dovuto sottoscrivere per poter ricevere e utilizzare lo smartphone. La lettera, scritta in modo simile ai veri contratti di licenza d'uso di Apple, contiene alcuni punti apparentemente severi e tassativi come ad esempio gli orari di utilizzo, la consegna notturna ai genitori o il divieto di cercare e divulgare contenuti pornografici. In realtà tale contratto altro non è che una riflessione scrupolosa, responsabile e intelligente sui rischi, la dipendenza patologica e le devianze relative ad un cattivo utilizzo dello smartphone. Il testo originale si trova sul blog della Hofmann, ma lo abbiamo tradotto per voi per metterlo a disposizione di tutte le famiglie.

Il Dirigente Scolastico, unitamente al Referente Antibullismo ed al corpo docente dell'IIS FERRARI, vi invita a prenderne visione con l'augurio che possa aiutarvi nell'arduo compito che grava su ognuno di voi: essere genitori!

Caro Gregory,

Buon Natale! Sei ora il fiero possessore di un iPhone. Accidenti! Sei un ragazzo di 13 anni bravo e responsabile e ti meriti questo regalo. Ma il regalo comprende alcune regole. Leggi bene il seguente contratto. Spero tu capisca che il mio compito è crescerti in modo che tu possa diventare un uomo sano ed equilibrato, che sa stare al mondo e coesistere con la tecnologia, ma non esserne dominato. Se non rispetterai queste regole metterò fine alla tua condizione di proprietario del telefono.

Ti voglio bene e non vedo l'ora di scambiare con te milioni di messaggi nei giorni a venire.

1. Il telefono è mio. L'ho comprato io. L'ho pagato io. In sostanza te lo sto prestando. Sono la migliore o no?
2. Saprò sempre la password.
3. Se suona, rispondi. È un telefono. Di' "ciao", sii educato. Non provare mai a ignorare una telefonata se sullo schermo vedi scritto "Mamma" o "Papà". MAI.
4. Consegna prontamente il telefono a uno dei tuoi genitori alle ore 19.30 dei giorni di scuola e alle ore 21.00 nei fine settimana. Verrà spento per la notte e riaccessibile alle 7.30 del mattino. Se c'è un momento in cui non ti verrebbe da chiamare qualcuno sul suo telefono fisso perché temi che potrebbero rispondere i suoi genitori, allora non chiamare o non scrivere messaggi. Dai retta all'istinto e rispetta le altre famiglie, come noi vorremmo essere rispettati.
5. Il telefono non viene a scuola con te. Parlacene un po' con le persone a cui normalmente mandi messaggi. Fa parte delle cose che si devono imparare nella vita. *Sui giorni in cui esci prima da scuola o i giorni di gita è necessaria una valutazione caso per caso.
6. Se il telefono cade nella tazza del water, va in pezzi cadendo a terra o svanisce nel nulla, sei responsabile del costo di sostituzione o riparazione. Taglia l'erba, fai il babysitter, metti da parte i soldi che ti regalano al compleanno. Se succede devi essere pronto.
7. Non usare la tecnologia per mentire, deridere o ingannare un altro essere umano. Non farti coinvolgere in conversazioni che possono fare del male a qualcun altro. Sii un buon amico e non ti mettere nei guai.
8. Non scrivere in un messaggio o una mail qualcosa che non diresti di persona.

9. Non scrivere in un messaggio o in una mail qualcosa che non diresti in presenza dei tuoi genitori. Cerca di censurarti, stacci attento.

10. Niente porno. Cerca sul web contenuti di cui parleresti anche con me. Se hai domande rispetto a qualsiasi cosa, chiedi a una persona – preferibilmente a me o a papà.

11. Spegnilo, rendilo silenzioso, mettilo via quando sei in pubblico. Specialmente al ristorante, al cinema e mentre parli con un altro essere umano. Non sei una persona maleducata, non permettere all'iPhone di trasformarti.

12. Non inviare e non chiedere foto delle tue parti intime o di quelle di qualcun altro. Non ridere. Un giorno sarai tentato di farlo, a dispetto della tua intelligenza. È rischioso e potrebbe rovinare la tua vita al liceo, all'università, della tua età adulta. Il cyberspazio è vasto e più potente di te. Ed è difficile far sparire le cose da questo spazio, inclusa una cattiva reputazione.

13. Non fare miliardi di foto e video. Non c'è bisogno di documentare tutto. Vivi le tue esperienze, rimarranno nella tua memoria per sempre.

14. Lascia il telefono a casa, qualche volta, e sentiti sicuro di questa decisione. Non è vivo e non è una tua estensione. Impara a fare senza. Sii più grande e potente della PDPQ, la paura di perdersi qualcosa.

15. Scarica musica nuova o classica o diversa da quella che ascoltano milioni di tuoi coetanei. La tua generazione ha un accesso alla musica senza precedenti nella storia. Approfittane, espandi i tuoi orizzonti.

16. Gioca a qualche gioco di parole o di logica che stimoli la tua mente, ogni tanto.

17. Tieni gli occhi aperti. Guarda cosa succede intorno a te. Guarda fuori dalla finestra. Ascolta il canto degli uccellini. Fai una passeggiata, parla con uno sconosciuto, fai lavorare la tua immaginazione senza Google.

18. Farai qualche casino. Ti ritirerò il telefono. Ci metteremo seduti e ne parleremo. Ricominceremo da capo. Io e te continuiamo a imparare cose nuove, giorno per giorno. Io sono dalla tua parte, sono nella tua squadra. Siamo insieme in questo.

Spero che tu possa essere d'accordo su questi punti. Molte delle "lezioni" che fanno parte della lista non si applicano soltanto all'iPhone, ma anche alla vita.

Stai crescendo in un mondo in continuo e veloce cambiamento. È eccitante e seducente. Tu cerca di non complicare le cose, ogni volta che puoi. Fidati della tua testa e del tuo grande cuore, più che di ogni apparecchio. Ti voglio bene. Goditi il tuo nuovo favoloso iPhone.

Buon Natale!

Baci

Mamma